

La lotta alla illegalità

Premio Siani a Gratteri

«Il suo no alle ingiustizie infiamma i più giovani»

IL RICONOSCIMENTO

Giuliana Covella

Un nome e un premio legati a chi ha scelto, ciascuno per il proprio ruolo, di dedicare la sua vita alla lotta alla criminalità organizzata e al ripristino della legalità. Sarà il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri ad essere insignito stamattina del Premio Siani. Il magistrato simbolo della lotta alle mafie e lo storico Antonio Nicaso sono infatti i vincitori della ventiduesima edizione del premio per aver scritto "Senza scorciatoie. Una storia per dire no alle ingiustizie" (Mondadori), il libro più votato dalla giuria composta dagli studenti delle scuole secondarie della Campania. La cerimonia di premiazione si svolgerà alle 10.30 nell'Aula A dell'Università Suor Orsola Benincasa, che dal 2003 ospita la prima Scuola di Giornalismo del Mezzogiorno con un'aula dedicata proprio al cronista ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985 a soli 26 anni per le sue inchieste. «Al Suor Orsola la memoria e la "lezione" di Giancarlo Siani - sottolinea il rettore Lucio d'Alessandro - sono vive da oltre 25 anni, da quando nelle aule del corso di laurea in Scienze della comunicazione e della Scuola di Giornalismo le basi del giornalismo d'inchiesta vengono insegnate anche e soprattutto attraverso i suoi scritti e il suo esempio».

IL FORUM

La cerimonia di conferimento del Premio Siani 2026 sarà anche il primo Forum del decimo biennio della Scuola di Giornalismo "Suor Orsola Benincasa", che da oltre vent'anni promuove con i suoi giornalisti praticanti in formazione importanti riflessioni sui temi della storia, della politica e dell'attualità. Un forum che sarà aperto dagli interventi di d'Alessandro, Gianmario Siani, presidente Fondazione Giancarlo Siani, Marco Demarco, direttore della Scuola di Giornalismo Suor Orsola Benincasa, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania,

**TRA I FINALISTI
IL LAVORO FIRMATO
DA DON LOFFREDO
SULLE BATTAGLIE
PER LA CRESCITA
DI RIONE SANITÀ**

► Testo scritto con il saggista Nicaso ► Magistrato e docente, ecco le loro storie
«Oggi l'onorificenza per i due autori» «Perché è meglio vivere senza scorciatoie»

Paolo Siani, consigliere della Fondazione Giancarlo Siani e Claudio Silvestri, segretario generale aggiunto della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Poi spazio al dialogo tra gli studenti delle scuole che hanno composto la giuria del premio e gli autori dei due libri finalisti: insieme con Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, al Suor Orsola ci sarà don Antonio Loffredo, vicepresidente della Fondazione Napoli C'entro, autore del volume "Noi del Rione Sanità. I giovani e la forza del cambiamento" (Edizioni San Gennaro e Marotta&Cafiero Editore). Le scuole rappresentate saranno l'Istituto Superiore Pitagora di Pozzuoli, l'Istituto Superiore Telesia di Telesse Terme, i licei napoletani "Cuoco Campanella", "Pansini", "Sannazaro" e "Vico" ed anche una scuola secondaria di primo grado, l'Istituto comprensivo "Giancarlo Siani" di Villaricca.

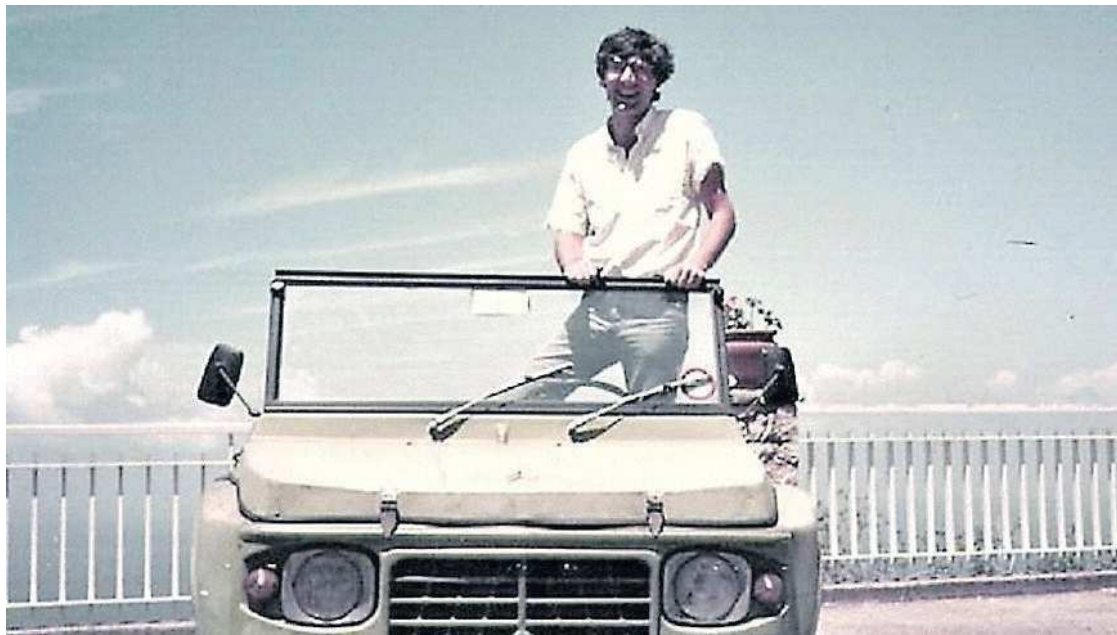


IL PREMIO
Sarà il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri ad essere insignito del Premio Siani: il magistrato simbolo della lotta alle mafie e lo storico Antonio Nicaso sono infatti i vincitori della ventiduesima edizione

IL RICORDO

A 41 anni dall'assassinio del cronista che ha pagato con la vita per le sue coraggiose inchieste sulla camorra, a pochi giorni di distanza dalle varie manifestazioni per ricordarlo torna dunque il premio a lui dedicato. «Il Premio Giancarlo Siani, intitolato al giovane giornalista de "Il Mattino", barbaramente ucciso dalla camorra il 23 settembre '85 per spegnere una voce coraggiosa e libera, è nato nel 2004 e nelle sue diverse edizioni ha premiato libri, tesi di laurea, ricerche sull'illegalità - ricorda Gianmario Siani - dal 2024 il premio è rivolto alle scuole che, in qualità di giuria, scelgono ogni anno il vincitore. Un riconoscimento che oggi rappresenta innanzitutto un percorso annuale di studio, riflessione e memoria». «Nel corso dell'anno scolastico - evidenzia ancora Siani - gli studenti con i loro docenti leggono i libri, approfondiscono i temi proposti, incontrano gli autori e alla fine del percorso, in base solo alle loro valutazioni, viene assegnato il Premio Siani». Quest'anno il premio verrà assegnato ad una coppia di scrittori che con ruoli diversi rappresentano l'impegno antimafia nelle aule dei Tribunali, nelle Università e nelle scuole dove da anni i libri nati dal sodalizio letterario tra Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, storico, giornalista e docente di Storia sociale della criminalità organizzata alla Queen's University (tra gli altri Fratelli di sangue, La malapianta, La mafia fa schifo, Oro bianco, Complici e colpevoli), sono stati al centro di centinaia di riflessioni e confronti con gli studenti come quelli promossi da Paolo Siani dopo l'omicidio del fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prefettura

Antimafia, emesse tre interdittive

Il prefetto Michele di Bari ha adottato tre provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di altrettante imprese operanti in provincia. I provvedimenti costituiscono il risultato di un'attività istruttoria, condotta attraverso un approfondito esame informativo finalizzato a intercettare qualsiasi elemento sintomatico di permeabilità delle aziende agli interessi della criminalità organizzata. Le imprese colpite dai provvedimenti hanno sede legale nei comuni

di Mugnano, Crispano e Napoli. I settori economici in cui operano le società interessate sono la raccolta rifiuti e la gestione di bar e ristoranti e di altre attività. L'adozione di queste misure si inserisce in un più ampio e coordinato quadro di interventi volto a garantire la sicurezza e la trasparenza del mercato, perseguiti grazie a un costante raccordo istituzionale tra la prefettura, l'autorità giudiziaria e le forze di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biblioteche nelle carceri, c'è l'accordo

«La cultura sarà strumento di riscatto»

IL PROGETTO

Veronica Riefolo

Non solo libri sugli scaffali, ma biblioteche inserite nei percorsi di formazione e reinserimento, collegate con quelle pubbliche e affidate, nella gestione quotidiana, anche a detenuti appositamente formati. Riparte da qui il progetto delle biblioteche negli istituti penitenziari della Campania.

L'INTESA

Nella Sala Caduti di Nassirya del Consiglio regionale, al Centro Direzionale di Napoli, è stato rinnovato il Protocollo d'intesa per la promozione e la gestione dei servizi bibliotecari nelle carceri, che coinvolge quattordici istituti per adulti, due istituti penali minorili e il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. L'accordo pun-

ta alla nascita del Polo delle Biblioteche Carcerarie Campane, al rinnovamento del patrimonio librario e al prestito interbibliotecario. Tra le iniziative anche lo «scaffale circolare», con i libri direttamente nelle celle. «Il carcere è, per sua natura, un luogo di separazione. La biblioteca può diventare invece un luogo di connessione con la conoscenza, il territorio, le famiglie e la società nella quale la persona detenuta dovrà tornare», sottolinea Massimiliano Manfredi, presidente del Consiglio regiona-

**TRA LE INIZIATIVE
IN PROGRAMMA
FORMAZIONE
PER IMPARARE
A CONOSCERE
SAGGI E VOLUMI**

le della Campania. «È importante che il Protocollo non si limiti alla gestione dei libri, ma costruisca una rete con le biblioteche del territorio. Investire nella cultura significa investire nelle persone». Il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello richiama un dato: in Campania ci sono 301 detenuti analfabeti. «Il tema centrale è implementare quanto già fatto attraverso nuovi scaffali e corsi di formazione». A Secondigliano, ricorda, è già attivo un polo universitario: «Ci sono 54 detenuti di alta sicurezza e 28 di media sicurezza impegnati in sette corsi dell'Università Federico II. Ma occorre incrementare i corsi di alfabetizzazione e quelli della scuola media».

I CORSI

Il lavoro riparte dall'esperienza avviata nel 2021: corsi di formazione per bibliotecari, il progetto «Pa-

role in circolazione. Liberiamo la cultura» e il contest «Cacciatori di libri», che ha coinvolto trenta detenuti. La ricognizione ha però evidenziato la necessità di rinnovare parte delle raccolte. «Con il nuovo protocollo cambia soprattutto l'approccio alla gestione delle biblioteche carcerarie», spiega Maria Pia Cacace, presidente dell'Aib Campania. «La prima mappatura ha evidenziato un patrimonio librario in gran parte obsoleto. Ora vogliamo rafforzare le attività legate alla lettura: partirà la seconda edizione di "Cacciatori di libri", dedicata alle emozioni». Un'attenzione particolare sarà riservata alle madri con figli negli Icam, con programmi di lettura da zero a sei anni. «Le biblioteche carcerarie devono essere considerate veri presidi di benessere, al pari di quelle pubbliche». Una funzione che riguarda anche il carcere militare. «La biblioteca



REGIONE La firma del Protocollo per le biblioteche in carcere NEAPHOTO

per noi è una livella, ma una livella verso l'alto: davanti a un libro non esistono ceti, livelli o differenze, siamo tutti uguali», osserva Giancarlo Sciascia, comandante dell'Organizzazione penitenziaria militare. «Grazie al supporto dell'Aib siamo riusciti a strutturare una biblioteca che già esisteva e ad affiancare alla lettura corsi di formazione». Negli ultimi anni al-

cuni ristretti hanno partecipato anche a concorsi letterari ottenendo riconoscimenti. Il protocollo avrà durata annuale e prevede il coinvolgimento delle biblioteche pubbliche e degli enti del territorio. Il Consiglio regionale e il Garante finanzieranno con 4mila euro una parte delle attività affidate all'Aib Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA